

Discorso del Presidente Avv. Luciano

Illustri Autorità, cari ospiti,

mi fa estremo piacere vedervi così numerosi e vi do il benvenuto in questa prestigiosa cornice per la presentazione della Relazione Annuale della Fondazione Ugo Bordonì, che ho l'onore di presiedere.

Spero di poter leggere la vostra presenza come la conferma di aver lavorato bene in questi anni per allargare i campi di intervento della Fondazione che, come sapete, opera nel campo della ricerca dal 1952.

Vi ho chiesto di riunirci in questa giornata per mettervi a conoscenza di quanto è stato fatto dalla Fondazione in questo anno, sia in ambito nazionale che internazionale e, come vedrete, non è poco.

La Relazione annuale sarà fisicamente distribuita a gennaio per raccogliere anche i risultati finali di questo scorcio di 2015, ma abbiamo ritenuto utile anticipare questa occasione di riflessione per finalizzare alcune proposte che potranno incidere sulle attività che prenderanno l'avvio nella primissima parte del 2016.

E' molto importante per me, oggi, in questa occasione, ringraziare le diverse autorità qui presenti per la fiducia

accordatoci, e che, spero, abbiamo ripagato con la qualità del nostro lavoro sul campo.

Primo fra tutti voglio ringraziare il Ministero dello Sviluppo economico, nostro ente vigilante e le singole Direzioni che abbiamo affiancato nelle tappe strategiche di evoluzione dell'ICT dell'ultimo mezzo secolo. Voglio ricordare ad esempio, il ruolo di primo piano avuto dalla Fub negli anni '70 nell'introduzione della televisione a colori, o negli anni '80 nella standardizzazione del GSM, o più recentemente nella transizione del settore televisivo al digitale terrestre o il contributo dato con lo studio e il monitoraggio dei campi elettromagnetici. Ma ci torneremo più avanti.

Poi vorrei ringraziare personalmente il Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni Cardani, per essere qui e per aver coinvolto la Fondazione in diversi progetti di grandissimo rilievo nazionale.

Ringrazio poi il Garante della protezione dei dati personali e il suo Vice qui presente, Augusta Iannini, con cui abbiamo avuto, fin dal loro insediamento, un dialogo chiaro e costruttivo sulle tematiche della privacy, oramai rilevanti in ogni momento del quotidiano, come testimonia l'attività sul Registro delle Opposizioni.

Come non rivolgere un ringraziamento all'Agid, con cui è di poco tempo fa la firma di un'altra convenzione che ci vede collaborare insieme, al suo Direttore Antonio Samaritani, e alla qui presente dott.essa Giovannini, responsabile dell'area pubblica amministrazione, con cui siamo impegnati per il grande lavoro di digitalizzazione del nostro Paese.

Mi sembra questa, infine, l'occasione giusta per rivolgere pubblicamente un sentito ringraziamento a tutti i dipendenti, ricercatori e non, della Fondazione, senza il cui prezioso apporto e contributo oggi non saremmo qui. Persone abituate a lavorare senza troppa pubblicità, che hanno fattivamente a cuore la crescita del Paese.

Nel ringraziare i ricercatori, colgo anche l'occasione per informare tutti voi che nelle cartelline che sono state distribuite trovate alcune delle più significative schede progettuali che danno una descrizione più dettagliata di alcune delle attività condotte.

Come ben sapete, la FUB costituisce ormai uno dei pochi enti di ricerca, studio e approfondimento scientifico di alto livello in Italia, specializzato nel settore delle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni. Le nostre competenze ci hanno permesso di stabilire convenzioni operative con diverse istituzioni, assicurando soluzioni in modi e tempi adeguati alle esigenze di cambiamento e ammodernamento tecnologico del Paese, nonché all'esigenza di allineamento alle diverse sollecitazioni europee.

E' dal 2008, inoltre, che la Fondazione non si giova più di contributi pubblici strutturali, traendo le proprie risorse economiche da specifiche commesse, a fronte di collaborazioni e prestazioni tecnico-scientifiche, commissionate, prevalentemente, da istituzioni pubbliche.

Oggi, quindi, la Fondazione sviluppa la propria mission secondo due linee: l'attività di ricerca nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e le

attività finalizzate per specifiche commesse. La ricerca ha un'importanza decisiva per il mantenimento e l'aggiornamento costante di un livello di competenza atto a garantire le caratteristiche di alto riferimento scientifico e di multidisciplinarietà su cui si fonda ogni attività su commessa.

Non vi nascondo che anche la Fondazione, come moltissime altre realtà, ha subito forti sollecitazioni e ha vissuto le difficoltà dell'attuale crisi economica, a cui abbiamo risposto e stiamo rispondendo con le uniche soluzioni per noi possibili: diversificazione, duttilità, accrescimento delle competenze. Una grande sfida, che, posso affermare con fierezza, stiamo portando avanti con fiducia e che ci vede sempre più protagonisti nella trasformazione tecnologica del nostro Paese.

In aggiunta alle riconosciute competenze relative alla gestione dello spettro, all'evoluzione delle Reti di Nuova Generazione e ai processi di digitalizzazione in atto nel Paese, infatti, la Fondazione ha rivolto particolare attenzione allo studio, all'analisi e alla sperimentazione delle problematiche inerenti i temi delle Smart Cities, dei Big Data, del Cloud, dell'efficienza e della sicurezza delle reti, comprese quelle di distribuzione.

L'evoluzione e la crescente pervasività dell'ICT hanno contribuito a modificare in modo sostanziale il concetto di cittadinanza e la definizione dei diritti individuali e collettivi. Il progressivo riconoscimento della centralità dell'individuo nelle sue diverse accezioni di customer, user e citizen e la

crescente importanza della qualità del servizio sono aspetti che accomunano sempre di più pubblico e privato. Di crescente rilievo sono anche i temi della sicurezza informatica, soprattutto in questi anni di grave crisi geopolitica, con particolare attenzione alla protezione delle transizioni economiche e dei dati archiviati e la protezione delle infrastrutture critiche, come quelle dell'energia, dei trasporti e delle Tlc o della salute pubblica, che hanno una ricaduta diretta e indiretta sulla qualità della vita dei cittadini.

Proprio per questo, la Fub promuove lo sviluppo armonico del settore ICT, fornendo il proprio supporto tecnico-scientifico negli ambiti del monitoraggio della "qualità del servizio" e della sicurezza informatica agli operatori, alla Pa e alle autorità indipendenti preposte alla tutela del cittadino e alle agenzie. Si impegna, inoltre, a favorire la consapevolezza dei cittadini circa i propri diritti e ad accompagnarli nella comprensione della regolamentazione vigente in materia di comunicazione elettronica, fruizione dei media audiovisivi e privacy.

Anche queste attività, molte delle quali di rilevanza istituzionale, in quanto affrontano problemi di interesse generale del Paese, hanno alle spalle un intenso lavoro di ricerca non finalizzata che ha consentito alla Fondazione di acquisire e accrescere nel tempo le competenze necessarie a svolgere questo ruolo.

Per un'analisi più approfondita, però, è bene fare chiarezza sulla situazione attuale del nostro Paese e dell'Europa, cercare di rappresentare una fotografia quanto più esatta ed esaustiva dello stato attuale, in termini di scenari economici e industriali.

Ci sono oggi nel mondo tre formidabili spinte industriali che modificheranno in pochi anni il nostro stile di vita e molti degli attuali modelli di business. Internet delle Cose, i Big Data e l'evoluzione delle architetture delle reti, includendo in quest'ultima anche il concetto del 5G, che non è semplicemente una tecnologia più veloce delle precedenti. E per capire a fondo queste tre spinte bisogna analizzare le relative mutue interazioni tra loro; faccio solo un esempio: si pensi a come Internet delle cose e Big Data si alimentino mutuamente, amplificando reciprocamente le proprie potenzialità dirompenti.

Gli effetti si ripercuoteranno su tutti i settori industriali, sarà un cambiamento formidabile e rapido, analogo a quello che abbiamo vissuto negli anni '90 con l'introduzione della telefonia cellulare e del paradigma di Internet.

Ci stiamo preparando adeguatamente, come Paese, a reggere a queste spinte?

Le nostre attività di ricerca, già da tempo, provano ad andare in questo senso, sia nel campo ICT, grazie agli indirizzi di ricerca concordati con l'Istituto Superiore, sia nel campo energetico, avendo avuto accesso, ed è la prima volta per specialisti ICT, all'importante fondo per la ricerca di sistema elettrico.

C'è già una buona sensibilità politica attorno a questi temi. Mi riferisco non solo alle importanti iniziative del Governo, ma anche all'azione spontanea dell' Intergruppo Innovazione ad opera di diversi parlamentari, che ha come obiettivo quello di promuovere l'innovazione tecnologica in Parlamento e nel Paese. Porto questo esempio per sottolineare il crescente interesse che queste tematiche stanno suscitando nei singoli cittadini ma anche e soprattutto, nei rappresentanti dei cittadini stessi. E' importante diffondere il segnale di grande importanza che quest'ultimi stanno dando, radunandosi spontaneamente per dare un contributo fattivo agli sviluppi tecnologici del Paese. E' di pochi giorni fa infatti, la presentazione da parte loro, di una serie di emendamenti di grande impatto potenziale.

Anche l'Europa si sta preparando per queste sfide. Un recente studio promosso dalla Commissione ha quantificato in 1000 miliardi di euro il volume del mercato dell'Internet delle Cose già nel 2020. E' in corso di definizione la politica industriale europea che dovrà consentire di sfruttare appieno il potenziale della combinazione di Internet delle Cose e Cloud, ben consapevole della particolare struttura industriale europea, che vede forti operatori ICT e una sostanziale assenza di operatori Over The Top, i cosiddetti OTT. La Commissione ha promosso una Alleanza per l'Innovazione nell'Internet delle Cose, con la prospettiva di dare all'Europa la leadership nella creazione di un ecosistema per l'Internet delle Cose.

In questa prospettiva, la Commissione, fortemente impegnata nella realizzazione del Digital Single Market, ha recentemente lanciato per il 2016 e il 2017 nel contesto di Horizon 2020 dei bandi pubblici relativi a dei progetti pilota sull'Internet delle cose, alcuni dei quali coinvolgono anche il Giappone, la Corea del Sud e il Brasile.

Ma se in Italia, come vedremo nel corso della mattinata, già stiamo assistendo ad un reale cambio di passo per molte iniziative di respiro nazionale, certamente non possiamo essere soddisfatti della strategia con la quale nel passato, come Paese, ci siamo affacciati all'Europa. Vado nello specifico: abbiamo assistito ad una partecipazione frammentaria ai diversi progetti, con una conseguente riduzione delle statistiche di successo rispetto al Settimo Programma Quadro. Questo è un errore che spero non si ripeta nei confronti dei nuovi progetti pilota a cui accennavo. E' evidente la necessità per i diversi operatori, dentro e fuori il settore ICT, di proporsi in forti gruppi per riuscire a riprendere i fondi dedicati al nostro Paese, fondi a cui, negli ultimi anni. Non riusciamo ad accedere.

Desidero anche formulare, in questo senso, la proposta di promuovere delle iniziative in partnership tra pubblico e privato, come l'accordo multilaterale firmato proprio qualche ora fa in Spagna tra il principale operatore, alcune industrie, associazioni industriali e i Ministeri dell'Industria e dell'Educazione spagnoli per supportare lo sviluppo di tecnologie 5G. Ci hanno bruciato sul tempo, ma hanno colto l'importanza delle iniziative nazionali, seppure in un contesto globale.

Vorrei essere chiaro su questo punto. Non è certamente un provincialismo superato che ci porta a pensare anche al livello nazionale. Il nostro Paese, come ogni paese europeo, ha una storia unica. Fatta, ad esempio nel nostro caso, di scelte sulle televisioni via cavo negli anni '70, della successiva e conseguente congestione dello spettro radioelettrico sotto il Gigahertz o, ancora, dell'abbandono del progetto Socrates o della storia di successo delle comunicazioni mobili. Ed è l'eredità di questa storia unica che impone, oggi, di individuare anche per movimenti innovativi globali, una specifica strategia italiana.

L'importante riforma, in corso proprio in queste ore, del sistema dell'emittenza locale è un eloquente esempio di strategie focalizzate sulla peculiare situazione italiana.

E in quest'ottica, credo fortemente che l'Italia debba favorire maggiori collegamenti tra i nostri operatori ICT e fra questi ed altri settori industriali, ognuno con le proprie peculiarità nazionali, e in particolare con quelli caratterizzati dal maggior tasso di creatività e di valori immateriali.

Ma quello che dobbiamo chiederci, adesso, è: cosa possono fare i singoli governi nazionali nel contesto Europeo? Parliamo qui, ovviamente, dell'Italia. Certamente è opportuno che il nostro Paese non perda la strada che finalmente ha iniziato a percorrere nella creazione delle necessarie condizioni infrastrutturali; penso, innanzitutto, al traguardo ambizioso dei decreti del Governo sulla Banda Ultralarga e sulla crescita, da raggiungere nel più breve tempo possibile.

Gli operatori nazionali e il Governo, ognuno per le sue competenze, hanno l'obbligo di fornire all'Italia quella che è oggi la più importante delle autostrade, quella informatica. Chi ci guadagnerà sarà l'intero sistema-Paese, con cittadini ed imprese che avranno a disposizione gli stessi strumenti presenti nel resto d'Europa per rimanere al passo dello sviluppo e poter sfruttare al meglio le caratteristiche creative e innovative tipiche del nostro tessuto industriale e sociale.

Ancora, parlo di attività svolte, come quella sotto l'egida del Ministero dello sviluppo Economico e dell'Istituto Superiore, in collaborazione con il Politecnico di Milano, per lo studio di soluzioni vectoring multioperatore, dei progetti sul 5G o sull'evoluzione della banda a 700 MHz.

A questo riguardo, è evidente a tutti che il cammino già iniziato in molti paesi europei di passaggio della banda dei 700 MHz dalla televisione ai sistemi di quarta generazione mobile è per il nostro paese molto più complesso. La Fondazione sta mettendo a punto un modello funzionale per una analisi di impatto delle diverse possibili roadmap che sarà presentato a breve in uno specifico Seminario Bordonì.

Con un salto logico solo apparente, vorrei ricordare poi l'attività realizzata in collaborazione con Enel Distribuzione, che si inserisce nella sconfinata tematica della smartizzazione delle reti energetiche, in uno scenario ICT in rapida evoluzione.

Tutto questo, direttamente o indirettamente, riguarda le condizioni infrastrutturali.

Non si può prescindere, poi, dal creare le giuste condizioni culturali. Richiamo volentieri i risultati emersi dallo studio fatto in collaborazione con Istat lo scorso anno in cui risulta evidente che la popolazione italiana è divisa in due: da un lato i cittadini digitali e dall'altro i cosiddetti "esclusi dalla rete", in larga parte di età superiore ai 65 anni. Il confronto internazionale continua a posizionarci verso il basso utilizzo della rete; in termini assoluti, però, va osservato che l'Italia può contare su 30 milioni di cittadini digitali, in grado di innervare l'intero tessuto sociale e di imporsi come uno dei principali mercati dell' ICT d'Europa. Proprio questi numeri non possono esimerci dal tener conto di quanto sia importante la cultura del digitale .

A questo riguardo, desidero richiamare la collaborazione con l'Agid, con la quale abbiamo rapporti sin dalla sua origine, e che con la convenzione recentemente firmata con il Direttore Samaritani si sta concentrando su progetti di interesse strategico per la digitalizzazione della PA e dell'intero paese, nell'ottica della "Strategia per la crescita digitale". Il rafforzato ruolo dell'AgID delinea nuove prospettive per la nostra collaborazione, che al momento si focalizza sull'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente che realizzerà un'unica banca dati contenente le informazioni anagrafiche e che potrà essere utilizzata dai comuni, dalle PA, ma anche da altri, come ad esempio i gestori di servizi pubblici; sui Pagamenti Elettronici, che produrranno un cambiamento epocale nelle procedure di riscossione della PA; sulla Conservazione digitale dei documenti pubblici e metadati ad essi associati; e sulla Carta d'Identità elettronica

con tutti gli aspetti di sicurezza e certificazione ad essa associati.

C'è un altro elemento che voglio portare alla Vostra attenzione e che segna in modo particolare la crescita culturale avviata in Italia e che è strettamente legata allo sviluppo digitale.

Da qualche anno infatti, per quello che possiamo constatare noi dal privilegiato osservatorio della Fondazione, c'è una crescente richiesta di attività rivolte alla tutela dei diritti delle persone, intesi sia come cittadini nei confronti della Pubblica Amministrazione, sia come consumatori nei confronti dei fornitori di servizi privati. E' aumentata la consapevolezza dei propri diritti e la richiesta di strumenti adatti per farli valere.

La Qualità del servizio internet ne è solo un esempio. La Fondazione ha realizzato due progetti per Agcom, "Misura Internet" e "Qos Mobile", grazie ai quali, installando gratuitamente un software, è possibile misurare la velocità del servizio internet offerto dai diversi operatori, con la possibilità che questa misurazione venga certificata e abbia conseguente valore legale nel caso in cui si voglia recedere dal contratto, qualora si riscontri che il servizio abbia disatteso quanto dichiarato dall'operatore.

E questo, badate bene, appare davvero significativo e incoraggiante, essendo questi progetti basati sulla qualità del servizio, frutto della piena e spontanea collaborazione ai

tavoli tecnici degli operatori, cui va dato merito, essendo poi loro stessi che subiscono i controlli.

E i contributi dati dalla Fondazione alla formazione delle condizioni culturali di cui necessita il Paese, realizzando diversi servizi per i cittadini, in grado di aumentare la consapevolezza dei propri diritti e creare agili strumenti atti alla loro tutela, non si fermano certo qui.

C'è, per esempio, il già richiamato Registro Pubblico delle Opposizioni, grazie al quale, in ottemperanza con il D.P.R. 178/2010 relativo alla comunicazione commerciale, ogni cittadino o impresa, il cui numero è inserito negli elenchi telefonici pubblici nazionali, può esprimere, gratuitamente e tramite diverse modalità, sito internet, contact center, e-mail, raccomandata o attraverso il numero verde dedicato, il proprio dissenso a ricevere chiamate con finalità commerciali effettuate dagli operatori di telemarketing che estraggono i contatti dagli elenchi telefonici pubblici.

Ancora a tutela del consumatore, c'è il servizio Help interferenze, ovvero, il servizio ideato per coloro – in deciso aumento nelle ultime settimane - i quali riscontrino interferenze nella visione della programmazione televisiva in tecnologia digitale terrestre, a seguito dell'utilizzo da parte degli operatori telefonici della banda a 800 MHz per servizi innovativi in 4G. Il servizio permette ai cittadini di verificare, tramite sito internet e numero verde, se la loro zona è affetta dal rischio di interferenza e , in caso affermativo, dà ad essi la possibilità di ricevere gratuitamente assistenza specializzata per la risoluzione della problematica, attraverso

l'installazione di appositi filtri utili a ripristinare la corretta fruizione del servizio televisivo.

Per quanto riguarda invece, il diritto d'autore, in collaborazione con AGCOM abbiamo realizzato un sistema informatico per la gestione del nuovo regolamento in materia sulle reti di comunicazione elettronica. Questo sistema, che rappresenta il primo esempio di gestione completamente digitale di un procedimento amministrativo, va dalla ricezione delle istanze di violazione del diritto d'autore fino all'emanazione del provvedimento amministrativo stesso, passando anche per la gestione del lavoro interno.

Per concludere il quadro complessivo del nostro Paese, una riflessione va dedicata alla necessità che si creino le condizioni industriali più favorevoli allo sviluppo. Va apprezzato infatti, lo sforzo nel diffondere l'attenzione alla proprietà intellettuale, soprattutto per le piccole e medie imprese, in un paese che non vanta ancora una adeguata diffusione della cultura del brevetto.

In questo contesto si inserisce il supporto dato dalla Fondazione Bordoni all'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, con particolare riferimento allo European Patent Office.

Ritengo doveroso fare un accenno alla situazione economica della Fondazione. Come ho già detto la FUB non è stata certo immune agli effetti della crisi che da parecchi anni attanaglia l'Europa, e l'Italia in particolare. Né d'altra parte poteva esserlo, visto che i nostri principali interlocutori, tutti di parte pubblica, sono stati investiti dalla irrimandabile

necessità di una dura spending review, che ha ovviamente toccato anche i progetti di sviluppo e ricerca.

Ma con un forte impegno, la Fondazione è riuscita a confermare il proprio modello di business, basato interamente sulla qualità del capitale umano. Anche in questi anni la FUB ha tenuto duro ed ha continuato a formare prima e stabilizzare poi, laureati con elevatissime competenze. Si tratta di giovani ricercatori, molti dei quali con dottorato di ricerca, assunti tra il 2013 e il 2015. Sembrerebbe contraddittorio assumere nuovo personale in un momento di crisi economica generale. **Ma noi abbiamo ritenuto che queste coraggiose operazioni anticicliche siano decisive nel settore dell'innovazione e indispensabili a garantire il futuro degli enti di ricerca, e colgo l'occasione per ringraziare il CdA per avermi sostenuto in questa direzione.** E' questo il rischio d'impresa della Fondazione: investire in personale qualificato, scommettendo sulla capacità del Paese di valorizzare abilità che siano contemporaneamente tecnologiche e di analisi strategica. Ma, parimenti, non potevamo non intervenire sulla natura stessa della FUB, arrivando alla conclusione che le soluzioni che ci avrebbero permesso una stabilità economica di medio periodo, erano due: un maggiore impegno verso il contesto internazionale e una più forte attenzione al mercato privato, mantenendo una attività prevalente e dedicata di supporto alla Pubblica Amministrazione.

E' in questo quadro che si inserisce il crescente interesse verso le nuove spinte tecnologiche e verso il settore energetico. La partecipazione a RES4MED, un network di leaders internazionali nel campo energetico, con la missione

di accelerare l'utilizzo delle fonti rinnovabili e di contribuire a creare un mercato elettrico integrato nel mediterraneo.

Nessuna rinuncia, quindi, nessuna "ritirata", perché in un momento di forte e lunga crisi generale una riduzione delle attività avrebbe solo causato l'impovertimento delle competenze e delle conoscenze, che, lo ripeto, sono la vera ricchezza, il grande patrimonio della Fondazione Bordonì.

Al contrario, per un verso abbiamo rafforzato l'interesse alle tecnologie dirompenti dell'ICT cui ho accennato prima (Internet delle cose, Big Data, 5G) e per altro verso abbiamo ampliato l'operatività in campi maggiormente pervasi dall'ICT: le grandi reti energetiche sempre più "smart", l'urbanistica con i primi progetti concreti di "smart city", la vita sociale, con le grandi potenzialità del "data mining" e della "sentiment analysis".

E' un processo, desidero ripeterlo, nel corso del quale prestiamo la massima attenzione all'equilibrio tra le necessità della Pubblica Amministrazione, a cui ci lega non solo il nostro Statuto, ma anche la natura stessa della Fondazione, e le grandi potenzialità del mercato privato.

C'è una ripresa in atto, seppure ancora abbastanza debole, e c'è la contemporanea necessità di un ulteriore passo verso la modernizzazione del Paese, come del resto più volte indicato dallo stesso Premier. Nel nostro piccolo, coscienti come uno sviluppo senza ricerca e conoscenza abbia il fiato corto, siamo come sempre al servizio del Paese. Abbiamo però bisogno che il nostro rapporto con la Pa, con il Ministero

vigilante in primis e con le diverse Autorità, possa diventare sempre più programmatico e strutturato.

La lettura dell'Atto di Indirizzo 2016-2018 del Ministero offre numerosi spazi per la Fondazione.

Sono certo, infatti, che a queste condizioni la tradizione e l'altissimo livello di competenze di cui vantiamo, grazie ai numerosi esperti e ricercatori all'interno della Fondazione, possano costituire l'elemento in più, capace di dare un contributo significativo alle iniziative di sviluppo proposte dal Governo.

La proposta, con la quale concludo, va proprio nella direzione di una maggiore progettualità comune, anche con passaggi formali maggiormente regolari ed espliciti. Le modalità non deve suggerirle certamente la Fondazione, ma, se posso esprimere il nostro punto di vista, desidereremmo una progettualità sistematica e non episodica, che faccia riferimento ad un unico disegno comune e consenta alla Fondazione di contribuire con maggior focalizzazione alla grande accelerazione che, negli ultimi mesi, sta rilanciando il paese.